

RITIRO DIOCESANO AC – 4 OTTOBRE 2020

Echi dalla Parola (Mc 10, 35-45)

“SERVIRE LE COSCIENZE”

Sr. Vincenza Benfante

INTRODUZIONE

La riflessione che segue intende essere una semplice condivisione della possibile esperienza del servire le coscienze secondo una prospettiva educativa a partire dall'esperienza personale e spirituale.

Iniziamo cercando il significato delle parole che danno il titolo alla riflessione.

SERVIRE= da Servus, servo, schiavo, **interamente dato alla volontà altrui**. Per un cristiano c'è incompatibilità tra il Servizio a Dio e la ricerca di gloria o/e di prestigio del mondo.

COSCIENZA= intesa comunemente come la valutazione morale del proprio agire, ma più profondamente è la facoltà/**capacità dell'uomo di avvertire, sentire, comprendere e valutare fatti ed esperienze dentro e attorno a sé, anche in un'ottica di futuro più o meno immediato**.

1. COSCIENZA E FEDE: UN CAMMINO IN DIVENIRE

La coscienza del cristiano si forma di pari passo col cammino di fede. Il Concilio Vaticano II ricorda che **“Dio rivela l'uomo all'uomo”**. La Fede è un dono ricevuto da Dio, ma è un dono “in divenire”. Tutti abbiamo a mente l'immagine del seme che va coltivato perché diventi albero.

Nel cammino di fede non si è mai arrivati: la Fede cresce nel cuore dell'uomo, nel tempo, come la Chiesa...

Con quali strumenti? Che “concime” serve per far crescere “l'albero della Fede”?

Gli strumenti sono la **Parola e l'esperienza personale di Dio** nella nostra vita concreta. Sacramenti e vita, fede e opere direbbe l'apostolo... (cfr Gc 2,14 ss.)

Una vita di fede in quest'ottica, rende il modo di sentire, di pensare, di comprendere e valutare se stessi e ciò che ci circonda secondo la Fede, secondo Dio, da figli di Dio.

La fede allora educa la coscienza e dà forma alla vita rendendola visibile testimonianza di Dio.

La coscienza, alimentata e in cammino, “a braccetto con la Fede”, forma la coscienza: il nostro pensiero, il modo di vedere, il modo di progettare e di pensare il futuro con passione, con creatività e con amore. Ricordando positivamente che non si è mai arrivati!

MAESTRO VOGLIAMO CHE TU FACCIA....

Giacomo e Giovanni pensavano di essere così intimi a Dio da aver capito tutto, da essere arrivati al punto di poter sedere alla destra e sinistra del Maestro.... Pensavano alla gloria dei figli di Dio con una coscienza ancora “bambina”, nonostante l’essere col Maestro la loro coscienza era ancora quella del mondo, quella del primeggiare, del dominare, dell’essere al di sopra degli altri.

Non si è mai arrivati! **La vita del cristiano è come una scalata, faticosa ma appassionante, un guardare sempre avanti e in alto, un’avventura, un sognare e un continuare a desiderare di arrivare alla vetta, alla meta che è la contemplazione dell’amore, Dio stesso.**

2. SERVIRE COME EDUCARE E AMARE

L’esempio del “servire come educare amando” ce lo dà Gesù stesso.

MAESTRO VOGLIAMO CHE TU FACCIA....

Nel Vangelo Giacomo e Giovanni chiedono al Maestro di “fare ciò che LORO chiedono”, piuttosto che mettersi in ascolto e fare la volontà di Lui....

CHE COSA VOLETE CHE IO FACCIA PER VOI?

Gesù come risponde? Con un **atteggiamento pedagogico** ammirevole, **paziente e amorevole**.

Egli sapeva già prima che loro chiedessero cosa pensavano, sapeva che gli avrebbero chiesto qualcosa di sbagliato, ma come risponde? Chiede loro di dirgli ciò che vogliono, ciò che pensano, ciò che desiderano... ciò che mostra a che punto è la loro coscienza.... **Una coscienza che Gesù educa con amore.**

IL CALICE CHE IO BEVO ANCHE VOI LO BERRETE...

Non dicendo subito che non hanno capito, ma **ascoltando** e solo dopo con chiarezza **afferma la verità**. Una verità che è **dono ed esempio di Servizio. Dono** nel calice e battesimo a cui noi tutti discepoli attingiamo ed **Esempio di Servizio nell’umiltà** sottomessa e servile di Figlio del Padre che compie la Sua volontà solo per amore (“non sta a me concederlo”).

ALLORA GESU’ LI CHIAMO’ A SE’ E DISSE LORO...

La stessa **pedagogia amorevole** la usa con gli altri dieci discepoli “indignati”, in una modalità bellissima: **li chiama a Sé**. Li chiama, cioè gli svela chi sono e la loro

vocazione/missione. E solo **dopo li istruisce**: mostrandogli che la vera gloria e grandezza sta nell'umiltà, nell'essere ultimi non primi, in basso e non in alto... come ha fatto Lui nel brano di Giovanni della lavanda dei piedi, anticipo del servizio supremo d'amore dato a noi: la salvezza della Croce! Svelando chiaramente che il **voler dominare e opprimere non è servire**, non è regnare secondo Dio, non è la logica né la coscienza dei figli di Dio!

Dio **insegna con l'esempio cosa vuol dire servire ed educare amando**: "Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

3. SERVIZIO COME VOCAZIONE RESPONSABILE E LIBERA

È importante ricordare che **ognuno di noi è chiamato a svolgere un ministero e un servizio nella Chiesa**.

Essere chiamati a **Servire**, ad **educare** è una **responsabilità** che va vissuta con libertà. Responsabilità che vuol dire **curare innanzitutto la propria formazione: non si può dare ciò che non si ha, che non si possiede**.

Libertà che vuol dire "**non attaccarsi al servizio**" in maniera da identificarsi con esso, pensando di essere eterni e insostituibili, cadendo così nella **logica mondana del possesso ad ogni costo**.

GLI ALTRI DIECI COMINCIARONO AD INDIGNARSI...

Le tentazione di Giovanni e Giacomo e degli altri dieci discepoli, la dinamica umana fatta anche di gelosie, divisioni, giudizi e desiderio di protagonismo può insinuarsi in chiunque, anzi più si è vicini a Dio e più il maligno tenta in maniera subdola di far cadere nella logica del mondo, facendola sembrare giusta e naturale.

La nostra **libertà** deve essere quella dei **figli di Dio**, che nel Figlio unigenito trovano il modello: colui che prega il Padre in ogni scelta, nelle sofferenze più grandi.

Preghiamo Dio Padre affinché ci illumini, ci protegga, ci istruisca e ci faccia crescere nella fede e nella grazia. Così fortificati dallo Spirito non temeremo, neanche le nostre cadute, e verranno superate le normali tentazioni proprie della crescita della coscienza attraverso la prova. Allora saremo capaci di servire, curando con responsabilità e libertà il tesoro unico e prezioso che è ogni anima a noi affidata.

4. SERVIZIO: UN'AVVENTURA APPASSIONANTE

L'ottica dell'avventura è importante in quanto ci permette di non fermare lo sguardo, il pensiero, la coscienza soltanto sul "qui e ora".

Abbiamo capito che **servire le coscienze è un cammino in evoluzione fatto di accompagnamento, educazione e cura**.

Quale immagine più coinvolgente può mostrare il nostro cammino personale e quindi anche il nostro ministero di servizio alle coscienze se non quella dell'avventura? E in più **un'avventura appassionante**. Sì, perché **dove non c'è passione, non c'è desiderio e**

senza desiderio non si tende più a nulla, ci si abitua, si diventa mediocri, statici e sciatti, senza luce e senza meta, si sopravvive, ma non si vive, si dorme perché ci si sente già arrivati.

Questa è l'immagine di chi non ama più, di chi non si sente più amato, di una chiesa vecchia, triste e abitudinaria nel senso più negativo del termine.

Continua: Servire i legami

Angelus

ECCOMI, SONO LA SERVA DEL SIGNORE... (Lc 1,38)

Servire è tipico di chi ama e, a parte Gesù, il primo esempio che viene in mente è quello di **Maria, la Serva per eccellenza**, la donna del Sì alla volontà di Dio e non alla sua, la discepola perfetta, che ha detto "Eccomi" consegnando la sua volontà all'Unico degno di ciò, Dio Padre! Solo in un'ottica d'amore questo può diventare possibile!

Maria ha scommesso tutto gettandosi nell'avventura di un Sì fatto di amore e passione fedele. Lo ha fatto perché ha creduto alle parole dell'angelo che la chiamavano "amata da Dio", piena di grazia.... Ognuno di noi è amato da Dio Padre: se non si accoglie il dono dell'Amore di Dio che è stato anzitutto servire noi, se non si è destinatari accoglienti di questa esperienza d'amore non si può essere capaci di servire nel senso più vero e cristiano del termine.

Maria l'ha fatto: si è lasciata sorprendere e amare, si è lasciata educare e "fatta crescere" da Dio, al punto di diventare lei stessa generatrice di Amore e Servizio nell'umiltà di una vita vissuta come scoperta giorno dopo giorno dell'amore di Dio e della sua volontà. Una vita di appassionante servizio.

Spunti per la riflessione personale

- FEDE E COSCIENZA, UN CAMMINO IN DIVENIRE: La mia esperienza di fede forma la mia coscienza o mi sento arrivato/a?
- SERVIRE COME EDUCARE E AMARE: Riesco a vivere la pazienza amorevole educativa mostrata da Gesù nella formazione delle coscienze a me affidate?
- SERVIZIO COME VOCAZIONE ALLA LIBERTÀ': vivo con libertà la responsabilità a me affidata a servizio delle coscienze?